

# 'NDRANGHETA

**IL CASO** Entro lunedì gli interrogatori dei 20 arrestati

## Eternit e fusti tossici nella cava della cosca che puntava sul Tav

*L'imprenditore sui contestatori in Valsusa  
«Salgo io sull'escavatore e li schiaccio tutti»*

Claudio Neve

→ Prenderanno il via entro lunedì gli interrogatori dei 20 presunti 'ndranghetisti arrestati martedì dai carabinieri del Ros. Militari e magistrati andranno a caccia non solo delle conferme dell'impianto accusatorio contro di loro ma anche di nuovi elementi che potrebbero coinvolgere altre persone. L'operazione San Michele conclusa con il blitz dell'altro giorno sarebbe infatti solo l'inizio e una seconda ondata di arresti potrebbe arrivare a breve.

Nel mirino degli investigatori ovviamente rimangono soprattutto i rapporti della criminalità organizzata con il mondo imprenditoriale e politico piemontese. A cominciare dai ripetuti tentativi, che sono ben documentati nelle mille pagine dell'ordinanza di custodia cautelare, compiuti per infiltrarsi nei cantieri della Torino-Lione, in quello già operativo di Chiomonte come in quelli che ancora devono prendere il via.

Un ruolo di primo piano, in tal senso, è giocato da Giovanni Toro, imprenditore 57enne, e dalla sua cava di Sant'Ambrogio, finita al centro delle indagini dei carabinieri sia perché doveva essere il "punto di partenza" dell'infiltrazione nel cantiere Tav sia per un traffico di rifiuti pericolosi che sarebbero finiti proprio lì dentro. Toro diventò, secondo le indagini, il referente locale dei crotonesi, gruppo di cui Mario Audia era il collettore degli interessi nel torinese attraverso l'intermediazione di Gregorio Sisca. L'importanza dell'impianto è tale che Toro - in realtà il "locatario" della cava - non avrebbe esitato a chiedere l'aiuto dei suoi potenti "amici" per intimidire i legittimi proprietari e convincerli a non recedere dal contratto per vendere l'impianto ad altri soggetti, come era invece loro intenzione. «Tali pressioni - si legge nell'ordinanza - rappresentavano in realtà l'espressione della volontà da parte dell'associazione oggetto di indagine di mantenere la disponibilità del sito in capo a Toro, così permettendo al sodalizio di assicurarsi un sito strategico in vista dell'avvio dei lavori di realizzazione della Torino-Lione». Un concetto chiarito da alcune conversazioni intercettate dai militari: «Dobbiamo pulire la Valle (di Susa ndr) dello smarino e i soldi devono arrivare nei

buchi. E i buchi ce ne abbiamo uno anche noi». In un'altra - è il maggio 2011 - Toro parla dei No Tav, che con le loro proteste stanno spaventando gli operai: «Hanno paura di andare lì a fare il lavoro. (...) Se arrivano i No Tav con l'escavatore ci giriamo e becchiamo qualcuno! Stiamo lavorando! (...) Salgo io sul rullo, se non ti togliti lo schiaccio».

A preoccupare l'organizzazione criminale



L'operazione San Michele conclusa con il blitz dell'altro giorno sarebbe solo l'inizio e una seconda ondata di arresti potrebbe arrivare a breve



c'è anche un altro particolare: sepolti nella cava ci sono enormi quantità di rifiuti pericolosi e se si sapesse il lavoro nell'impianto verrebbe immediatamente bloccato dalle autorità. Il materiale viene trovato nel febbraio 2013 ed è stato sepolto lì probabilmente molti anni prima dai precedenti gestori. Quando le ruspe cominciano a scavare la puzza è tale che Toro teme di trovare dei cadaveri: «No, no, non è quello è roba tossica, roba brutta e ho trovato anche dell'eternit. Ci sono i filtri quelli di stoffa della ciminiera». La preoccupazione è una sola, e ovviamente non è per la salute pubblica nonostante i rifiuti siano a due passi dal letto di un torrente e qualche operaio si sia sentito male - tanto da dover andare in ospedale - solo a respirare lì vicino: «Cerca di seppellirli un attimo però non fare vedere che esce fuori sta roba se no ci inchiodano tutto».

**IL CASO** Sgominato clan calabrese, venti in manette

**I pentiti smascherano gli affari delle cosche nei cantieri pubblici**

*Appalti per gli scavi e smaltimento di rifiuti*

**COSÌ SU CRONACAQUI**

*L'operazione dei carabinieri ha portato in galera 20 persone sospettate di far parte o di aver aiutato una cosca della 'ndrangheta interessata ad infiltrarsi nei cantieri Tav*

